



Fig. 2 - Torre orientale della Porta Palatina



Fig. 3 - Torre occidentale della Porta Palatina

bilmente di poco più antico, non possono non tener dietro, in ordine di tempo, alla costruzione della prima cinta urbana di Torino.

La porta settentrionale della città, unica porta superstite delle quattro porte, in tutto simili, aperte simmetricamente ai quattro lati del rettangolo urbano, segnava uno dei limiti della più importante arteria stradale fra quelle che percorrevano l'abitato da sud a nord (*kardines*), e perciò appunto, prendeva il nome di *kardo maximus*. Da codesta porta settentrionale moveva una via suburbana che valicando la Dora sopra un apposito ponte di pietra, costeggiava la riva sinistra del Po, e per Chivasso, Industria, Trino, conduceva a Pavia (antica *Ticinum*): donde piegando a sud-est, si congiungeva con la Via Emilia, e quindi con la Flaminia, terminante a Roma. La denominazione, anche se non originaria, di "porta Romana", precedette di secoli la denominazione corrente, d'origine umanistica, di Porta Palatina. Di restituzione moderna è poi il titolo di *Porta principalis sinistra* dell'abitato antico (1).

Codesta porta urbana superstite consta oggi semplicemente di due alte torri, volgarmente dette le "Torri Palatine", e di un muro rettilineo il quale occupa il vano tra le due torri. Le quali, costruite per intero in materiale laterizio di ottima fattura, come il muro centrale, presentano alla vista una struttura poligonale, quasi rotondeggiante, a sedici lati, e piantano su basi quadrate, caratterizzate da uno sviluppo rastremato piramidale. Ciascuna torre

presenta tuttora le pareti traforate da quattro ordini di feritoie, del tipo di strette finestre arcuate, aperte alternatamente sui lati del prisma. Già gravemente danneggiate all'intorno, le torri appaiono oggi rappezzate in più punti e modernamente restaurate: mancanti entrambe del coronamento originario (2) (figg. 2 e 3).

La torre orientale è addirittura mutila in alto. La torre occidentale, terminata da un coronamento merlato a cornici di pietra, è di assai moderno restauro. Un raro documento fotografico (fig. 4) ci presenta la Porta Palatina quale appariva in seguito a quel restauro, con le due torri ugualmente rifinite. Nei moderni tentativi di ricostruzione poi, ha regnato sempre qualche incertezza riguardo all'altezza originaria delle torri e della relativa merlatura. A giudicare però dall'altezza delle torri che fiancheggiavano la supposta *Porta Decumana* a Piazza Castello (Palazzo Madama), ciascuna torre doveva possedere cinque ordini di feritoie, e raggiungere un'altezza non inferiore alla trentina di metri (3).

Il muro centrale di collegamento delle torri è attraversato da tre ordini di aperture. Al piano della strada antica, tuttora provvoluta del lastricato originario romano, si hanno le quattro maggiori aperture, o fornici, per il traffico stradale: due più ampie al centro (altezza m. 5,74, larghezza m. 3,57) per il passaggio dei veicoli; simmetricamente due più piccole ai lati (altezza m. 3,37; larghezza m. 1,72), per i pedoni. La forte sopraelevazione moderna del piano